

Il gruppo Siped *Pedagogia dell'infanzia tra presente e passato* (2014-2024). Analisi, bilanci, letture

Siped group on *Pedagogy of Childhood between past and present* (2014-2024). Analyses, reviews, readings

Anna Bondioli

Past Full Professor of General and Social Pedagogy, Department of Humanities, University of Pavia, bondioli@unipv.it

Andrea Bobbio

Full Professor of General and Social Pedagogy, Department of Social and Human Sciences, University of Valle d'Aosta, a.bobbio@univda.it

OPEN  ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Bondioli A., Bobbio A. (2025). Siped group on *Pedagogy of Childhood between past and present* (2014-2024). Analyses, reviews, readings. *Pedagogia oggi*, 23(2), 191-197
<https://doi.org/10.7346/PO-022025-23>

Copyright: © 2025 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. Pedagogia oggi is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022025-23>

ABSTRACT

This article aims to retrace the history and functioning of the Siped Pedagogy of Childhood group in the decade 2014-2024, starting from the experience of its two leaders who present here a critical review of this body. In particular, the contribution reconstructs the theoretical and epistemological assumptions that formed the basis of the group's heuristics, highlighting the development phases, operational methodologies, cultural backgrounds and conceptual passages that marked its studies and research. The essay reconstructs the set of steps that pivoted the group's political action at a particularly significant historical moment for the development of the 0-6 Integrated System in Italy by representing a hinge between theoretical reflection, practices and the renewal of the governance of childhood.

L'articolo mira a ripercorrere la storia e il funzionamento del gruppo Siped *Pedagogia dell'infanzia tra presente e passato* nel decennio 2014-2024 a partire dall'esperienza dei due conduttori che qui presentano un bilancio critico di tale organismo. Il contributo, in particolare, ricostruisce i presupposti teorici ed epistemologici che sono stati alla base delle euristiche del gruppo evidenziando le fasi di sviluppo, le metodologie operative, gli sfondi culturali ed i passaggi concettuali che ne hanno contraddistinto gli studi e le ricerche. Il saggio ricostruisce l'insieme dei passaggi che hanno fatto da snodo all'azione politica del gruppo in un momento storico particolarmente significativo per lo sviluppo del Sistema integrato 0-6 in Italia rappresentando una cerniera tra la riflessione teorica, le prassi e il rinnovamento della governance per l'infanzia.

Keywords: childhood education, Siped, research group, ECEC, 0-6 services

Parole chiave: pedagogia dell'infanzia; SIPED; gruppo di ricerca; ECEC; servizi 0-6

Received: June 9, 2025
Accepted: October 20, 2025
Published: December 30, 2025

Corresponding Author:
Anna Bondioli, bondioli@unipv.it

Introduzione

Questo scritto vuole fare sintesi della crescita del gruppo di lavoro Siped *Pedagogia dell'infanzia tra presente e passato* nell'arco di più di un decennio di conduzione congiunta, prima in coppia e poi con Lucia Balduzzi.

1. Il modello operativo

La genesi e lo spirito del gruppo Siped *Pedagogia dell'infanzia tra presente e passato*, in prima battuta, può essere rintracciata nell'identificazione del suo tema conduttivo coagulato nella denominazione del gruppo stesso. Nel nostro caso, si è trattato di individuare l'*infanzia*, sulla base di una consolidata tradizione di studi (Peretti, 1968), come epicentro epistemologico delle euristiche delle nostre ricerche e di delineare un arco temporale sincronico e retrospettivo per circoscriverle, promuovendo così anche indagini storico-educative di lunga durata, per individuare tendenze che influenzano ancor' oggi l'infanzia e che affondano le loro radici nel passato, più o meno recente. In tal modo, come avremo modo di illustrare oltre, è stato possibile coinvolgere i tanti Colleghi e Colleghe che hanno affrontato gli studi sull'infanzia da visuali e parallassi differenti: da quelle sincroniche, teoretiche e didattiche (ma anche comparative; psicopedagogiche; di filosofia dell'educazione) fino a quelle diacroniche (storia delle idee; storia dell'educazione e delle istituzioni educative; storia della pedagogia).

Quando il gruppo si è costituito, in una ormai lontana riunione a Pavia del 20 giugno 2014, su mandato di Simonetta Ulivieri e di Simonetta Polenghi, gli aspetti più sfidanti che si sono delineati ai nostri occhi sono stati quelli connessi alla necessità di conferire all'idea di gruppo un'accezione organismica, comunitaria, e non soltanto organizzativa o istituzionale. Si è quindi profilata l'esigenza di sviluppare rapporti, intessere relazioni, generare occasione d'incontri affinché fosse proprio il clima relazionale, non giudicante, democratico, non direttivo (nell'esplicita prospettiva delineata da Carl Rogers), a stimolare in tutti i membri la voglia di collaborare e quindi generare valore anche in termini di produzione scientifica e ricerca teorico-pratica.

Erano appena stati delineati gli obiettivi che il gruppo si era dato e che ha mantenuto nel corso del tempo:

- sviluppare, nell'ambito delle più qualificate sedi accademiche nazionali e internazionali, ricerche nell'ambito del miglioramento continuo delle strutture per l'infanzia;
- diffondere una cultura partecipata e inclusiva dell'infanzia disseminando i risultati di studi e ricerche;
- collocare gli studi sull'infanzia in una prospettiva storico-teoretica;
- promuovere un dialogo interdisciplinare tra studiosi di diversi campi nella prospettiva dell'educazione;
- formulare raccomandazioni e elaborare approfondimenti su aspetti specifici della pedagogia dell'infanzia.

Si trattava, ancora allora, di superare la logica dei blocchi: non soltanto quelli polarizzati sulla datata suddivisione laici-cattolici, ma anche quelli legati all'esistenza di singole scuole legate ad aree culturali ben connotate (Mencarelli, 1986; Chiosso, 2015). Parliamo, ad esempio, della scuola pavese, cresciuta con Egle Becchi (Becchi, 1987; 1994; 1995; Becchi, Julia, 1996; Bondioli, 2025), di quella personalistica, suddivisa in rivoli non sempre geograficamente omogenei (un'anima strutturalistica, quella di Scurati, altre più ispirate al personalismo sociale di Mounier (Paparella o Mencarelli) passando per Diega Orlando Cian (Paparella, 2005; Mencarelli, 1978; 1984; Orlando Cian, 1970), tutti studiosi eterogenei ma comunque riconducibili all'Università Cattolica e ai primi studi di Aldo Agazzi (Agazzi, 1957; 1960); di quella milanese, che faceva capo a Susanna Mantovani; dell'area bolognese, con le sue inserzioni fenomenologiche di varia natura (Bertolini, Frabboni, Canevaro) (Bertolini, 1992; Frabboni, Pinto Minerva, 1974); fino a quella fiorentina, ispirata dagli studi storico-critici di Catarsi, Trisciuzzi e Cambi (Trisciuzzi, Cambi, 1989).

L'elenco sicuramente non è completo poiché d'infanzia, in qualche modo, ne hanno parlato tutti i pedagogisti, generalisti o di altra natura (pensiamo agli storici: da Macchietti (1981; 1985; 2011) a Becchi e Ferrari (2007) a Polenghi (2017) a Giallongo (1990) fino a Ulivieri (1999). Sull'infanzia, infine si sono tenuti eventi associativi di varia natura: due su tutti quello di Aosta, nel 2003, intitolato *Nascere ad*

inizio millennio e quello di Palermo, del 2019, 30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia: quale pedagogia per i minori?

Ecco, si trattava proprio di questo: ricostruire un *focus* di attenzione preciso sul bambino e la bambina, ritagliare uno spazio culturale che fosse sì accademico, quindi razionalmente controllato, dotato di tutte quelle apercuso che lo agganciano, consapevolmente e criticamente, alle scienze dell'educazione, ma anche, deweyanamente, ancorato alla pratica ed ai pratici, sospeso tra le *folk pedagogy*, con i loro portati multi-inter-trans culturali e una pedagogia più colta ed epistemologicamente raffinata. Nella consapevolezza che:

ognuna delle agenzie cui è delegata l'infanzia, specializzandosi nella gestione del bambino, produce, accumula, raffina sapere circa l'infanzia, metabolizza cultura ingenua, traducendola, tendenzialmente, in conoscenza più attendibile e organizzata. E questo con ritmi assai diversi: il sapere circa il bambino che opera nella “pedagogia familiare” è molto più arcaico, ‘popolare’, tradizionale, rispetto al sapere che dell'infanzia hanno le agenzie sanitarie; e ciò che la scuola sa e esprime circa il bambino tende – non sempre con successo – a essere un sapere rigoroso (Becchi, 1986, p. 78).

La fase iniziale di formazione del gruppo è stata, in prima battuta, un tour di sedi che offrivano la loro disponibilità affrontando temi specifici attraverso una modalità di lavoro che, da subito, si è coagulata sul modello delle “questioni calde”, ovvero su aspetti di particolare pregnanza e significatività tali da incontrare l'interesse di tutti i componenti del gruppo¹. L'impianto argomentativo doveva essere serrato, essenziale, capace di suscitare domande decantate in alvei di discussione non contratti nei tanto canonici quanto pleonastici 15 minuti in coda ad ogni intervento. Dovevano, poi, tali temi, prestarsi ad un interesse trasversale ai diversi settori scientifici dell'M-Ped, (teoretico, storico, comparativo, legato alla didattica e alla pedagogia speciale, all'empiria e all'approccio sperimentale *lato sensu*). Sta qui, a nostro avviso, il portato di attualità e di permanente specificità del contributo alla crescita della Siped nel suo complesso: sviluppare gruppi di approfondimento e di discussione intersetoriali all'interno del comparto pedagogico generando alleanze, anche inedite, tra ricercatori di ambiti diversi volte a recuperare quell'orizzonte culturale ampio, compiuto, completo, tipico di un sapere – quello pedagogico – dalla vocazione unitaria, per quanto sfaccettata. Lo spazio educativo, il gioco, il rapporto bambino-scienza, l'identità pedagogica del bambino e della bambina, la storicizzazione dell'idea d'infanzia sono stati i temi portanti di questo intenso periodo scientifico-conviviale i cui contributi sono poi confluiti nei primi 4 volumi realizzati dal gruppo e curati da alcuni dei suoi membri (Bobbio, Traverso 2016; Bondioli, Savio 2017; Bondioli, Bobbio 2019; Nuti, Mignosi, 2020).

Nel frattempo, il gruppo è cresciuto tanto dal punto di vista numerico che sotto il profilo dell'impatto all'interno della stessa Siped tanto che, nel direttivo Polenghi (2017-2021) ben 3 membri del gruppo erano rappresentati in tale organismo. Proprio questo aspetto, sommato agli allora nuovi sviluppi connessi all'attuazione della legge 13 luglio 2015, n. 107- *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* in materia di *Sistema integrato 0-6*, ha portato il gruppo ad assumere una visibilità di primo piano sia all'interno della Siped che in seno alla sua rivista associativa, *Pedagogia oggi*, tanto che a Lucia Balduzzi, Anna Bondioli, Teresa Grange e a Emiliano Macinai è stata assegnata la cura del numero 2 di tale rivista nell'anno 2018. Proprio a sottolineare il legame con il nostro gruppo il titolo della sezione monografica: “La Pedagogia dell'infanzia tra passato e presente: questioni e prospettive”.

Dobbiamo anche ricordare che, in questi dieci anni, si è risvegliata, a livello accademico e nel dibattito pubblico, un'attenzione e una preoccupazione particolare per quanto concerne la condizione dell'infanzia nel nostro Paese, allarme dovuto al forte declino dell'indice di natalità, a crescenti situazioni di svantaggio culturale e povertà educativa, alla fragilità di molte famiglie, alla disparità di servizi e supporti per l'infanzia nelle diverse regioni. La pandemia COVID (Falcinelli, Mignosi, 2022), insieme all'ampia diffusione dei *social media* anche tra i bambini piccoli, ha in molti casi enfatizzato ed evidenziato questi fenomeni su cui si ragiona anche oggi cercando rimedi.

1 Ecco i “temi caldi” affrontati fin qui: “Crescere bambini”, “Il gioco infantile e le sue declinazioni”, “L'educazione di genere”, “Lo zero sei di fronte all'emergenza COVID: considerazioni pedagogiche”, “Partecipazione e infanzia. Protagonisti, relazioni e contesti educativi”, “L'innovazione tecnologica nei servizi educativi per l'infanzia”.

Il frangente politico è stato sicuramente un versante di particolare sollecitazione per il gruppo: più volte la Siped ci ha interpellato come gruppo, anche ai fini di specifiche audizioni parlamentari, soprattutto per l'elaborazione dell'art. 1 (comma 18, sottocomma e) della legge 107 del 2015, detta della "buona scuola", relativo al sistema integrato 0-6, poi specificato nel D.M 65 del 2017. Inoltre la normativa relativa all'attuazione di tale sistema ha proposto ai responsabili pubblici ma anche agli universitari che si occupano di infanzia una serie di questioni educative di non poco conto riguardo ai tratti che caratterizzano una pedagogia dell'infanzia nei contesti deputati alla formazione iniziale di educatrici e insegnanti, alla formazione in servizio di operatori che, non avendo quasi mai lavorato insieme, appartenendo ad enti gestori diversi, hanno bisogno di dialogare e di confrontarsi per rendere coerenti i percorsi educativi 0-6.

Proprio in quest'ultimo frangente è andato profilandosi, da un lato, il quadro delle potenzialità del sistema integrato 0-6, con le sue sinergie verticali e con il territorio, e, dall'altro, anche il versante delle criticità che si accompagnavano all'armonizzazione di un quadro di professionalità frastagliato e discontinuo (Bobbio, Bondioli, Savio, 2024). Quale traccia di una tale problematica panoramica possiamo ricordare un documento interno, *10 tesi. Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* che bene sintetizza, al 2021, la condizione del dibattito di allora (per il vero, non distante da quella attuale).

1. Il sistema integrato 0-6 è pienamente aderente alle nuove tendenze europee che mirano a superare lo split system 0-3/0-6 per capitalizzare le attenzioni ed i fondi di politiche educative dal respiro europeo.
2. Il sistema 0-6 è rilevante sul piano della prevenzione delle disuguaglianze, del contenimento del disagio sociale e delle spese di welfare a medio e lungo termine. Ciò è attestato dalle ricerche econometriche che rilevano come l'intervento educativo precoce sia tanto più efficace quanto più tempestivo ed inclusivo e realizzato in contesti educativi di qualità.
3. Nelle *Linee pedagogiche*, le consapevolezze di cui sopra si sono tradotte nella necessità di investigare le condizioni di sostenibilità dei contesti educativi 0-6 indoor e outdoor, anche in vista di un loro accreditamento, sia sul piano della qualità complessiva delle strutture metodologiche sia a livello della messa a punto di nuovi e innovativi impianti curricolari, con attenzione alle diversità personali (deficit e talenti) culturali, di genere e ai legami intergenerazionali.
4. La ricerca internazionale (cfr. in modo emblematico i Rapporti *Starting Strong* dell'OECD) mostra come gli elementi chiave della qualità nei sistemi ECEC siano la formazione del personale, la supervisione educativa e la qualità dei climi relazionali e di apprendimento, un approccio curricolare di tipo olistico e integrato che valorizzi la centralità del bambino oltre che il livello di partnership tra servizi e famiglie.
5. Ad oggi, sotto il profilo fattuale, si rilevano condizioni di lavoro e forme di professionalità assai eterogenee nel segmento 0-6 che, se non armonizzate, potrebbero depotenziare, se non annullare, gli intenti riformatori. Affinché la continuità sia effettiva, infatti, occorre una piena mobilità di educatori ed insegnanti nei due segmenti facilitata da una piattaforma formativa comune e da condizioni di lavoro equivalenti.
6. Sul piano generale è quindi necessario rispondere a quesiti di questo genere: come creare curricoli coerenti tra le diverse articolazioni dello 0-6 per formulare una comune immagine di bambino, a scavalco tra servizi, scuole e famiglie? Come assicurare una reale continuità tra sistema 0-6 e scuola primaria? Come sviluppare linguaggi comuni tra pratiche diverse (Coordinamento pedagogico vs. leadership educativa)? I nodi, finanziari, normativi (oltre che culturali) appaiono rilevanti e necessitano di un intervento articolato e coerente.
7. È opportuno un piano nazionale di disseminazione delle *Linee guida pedagogiche* e interventi di formazione in servizio che sviluppino adeguate forme di riflessività educativa, condotte anche attraverso la collaborazione con il mondo accademico. Gruppi misti per provenienza professionale (educatori di nido e di nuove tipologie di servizi e insegnanti di scuola dell'infanzia) e per enti di appartenenza (enti locali, cooperative, scuole paritarie) potrebbero costituire luoghi di ricerca partecipata e di ulteriore elaborazione pedagogica e di progettualità.
8. Per quanto attiene il coordinatore pedagogico, occorre ben delineare le sue competenze: deve essere un *pedagogista*, capace di creare network/cooperazione dentro le scuole e fra differenti soggetti e istituzioni educative e culturali. Nella sua formazione iniziale, un profilo culturale coerente con i suoi compiti di coordinamento si coniuga con una dimensione organizzativa, gestionale, relazionale, di supervisione e facilitazione delle dinamiche della formazione delle risorse umane.

9. Il rischio che la qualità del sistema 0-6 rimanga una dichiarazione di intenti è reale se non si curerà la valutazione dei processi attuativi, nel quadro degli obiettivi dell'Agenda 2030, in primis sconfiggendo la povertà e contrastando efficacemente il cambiamento climatico. Il rafforzamento del segmento 0-6 deve concorrere alla qualità educativa della formazione e allo sviluppo integrale delle bambine e dei bambini.
10. Investire nell'educazione, fin dai primi anni di vita, rappresenta un bene comune, una variabile strategica per il futuro spirituale e materiale di ogni paese, per la creazione di un benessere duraturo delle società umane. In un'epoca di transizione di sostenibilità, queste Linee pedagogiche sono particolarmente attuali per la governance del sistema integrato 0-6, per costruire fattivamente un ecosistema formativo intessuto di alleanze educative fondate su accoglienza, democrazia e partecipazione.

Nel corso del suo sviluppo il gruppo si è riconfigurato più volte: talune presenze sono andate in dissolvenza (anche perché cooptate per la conduzione di altri gruppi), altre sono entrate. Tale *turn over*, pur rigenerando le energie di sviluppo di questo organismo, non ne ha alterato la fisionomia complessiva, tantomeno la condivisione di un cammino che, nel suo orizzonte evolutivo, prevedeva l'organizzazione di un evento (seminario) di natura internazionale quale punto apicale della propria parabola di sviluppo. Il tema scelto, la partecipazione, implicava (un po' tautologicamente) un metodo pienamente partecipante. Il Covid ha sicuramente intralciato tale disegno che si è dipanato lungo un percorso talvolta tortuoso e complicato ma che è comunque approdato ad un'effettiva realizzazione, esito soddisfacente di mediazioni e di plurime negoziazioni. Tra il 17 e il 19 giugno 2021, infatti, a Pavia si è svolto, in modalità mista (ma in realtà quasi tutta da remoto) il Seminario internazionale “Partecipazione e infanzia. Protagonisti, relazioni e contesti educativi”. Come ospiti stranieri Heinz Hengst, Sylvie Rayna, Miguel Zabalza, Michel Vandebroeck. Tra le relazioni tenute da colleghi stranieri ricordiamo quelle di Patricia Corsino, Catarina Moro, Gizele de Souza, *Valutazione del contesto e possibilità di riflessione dei docenti nel Brasile*.

La conclusione del convegno di Pavia apre la terza e ultima fase del gruppo, quella della *disseminazione della ricerca*.

Proprio la prevista chiusura di un ciclo, che coincide anche con la non rieleggibilità di Anna Bondioli, ci ha portati, nel tempo, a progettare la transizione della *leadership*: prima si è unita a noi Lucia Balduzzi, poi Valeria Rossini.

2. Qualche considerazione non conclusiva sul lavoro svolto

Avendo ripercorso alcune delle tappe che hanno caratterizzato il lavoro svolto dal 2014 al 2024 pensiamo che l'operosità e l'accresciuta autorevolezza del gruppo, sia dovuta, oltre alla competenza dei suoi membri, ad alcuni fattori che ne hanno costituito la “cifra”, ad alcuni dei quali si è già accennato ma che vale la pena di riprendere.

Il primo è la percezione, crediamo condivisa, del gruppo come luogo di scambio, di confronto, di autentico interesse e partecipazione, cui ciascuno ha sentito di poter contribuire e di trovarvi nutrimento: una esperienza molto arricchente dal punto di vista della riflessione e gratificante dal punto di vista relazionale. A questo hanno giovato le decisioni assunte in comune sia per quanto riguarda gli argomenti da affrontare sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e procedurali. Ma anche la generosità e la sensibilità che ciascuno ha manifestato nell'attuazione di un lavoro da svolgersi in comune.

Il secondo riguarda le modalità con cui sono state svolte vere e proprie “ricerche di gruppo” attraverso l'individuazione di quelli che abbiamo chiamato “temi caldi”, partendo da brevi presentazioni e la loro discussione nel gruppo, passando poi ad ulteriori riflessioni e approfondimenti, fino alla realizzazione di volumi tematici curati da membri del gruppo.

Anche in questo caso ciò che ci è parso più significativo è stato “l'orientamento al compito” manifestato dal gruppo che ha assunto in diverse occasioni le caratteristiche di un “gruppo di lavoro” così come descritto da Bion (1961, p. 153), un gruppo i cui membri mostrano “capacità di consapevolezza”, mettono in atto “sforzi di cooperazione volontaria, al fine di portare a termine i compiti programmati, attraverso un appoggio che utilizzi metodi scientifici ed evoluti, implicanti tolleranza della frustrazione e controllo delle emozioni”.

Un'altra caratteristica del gruppo, che si è profilata fin dall'inizio, è il fatto che la maggior parte dei membri svolgono, oltre al lavoro propriamente accademico – e spesso intrecciato ad esso – attività di formazione con educatrici e insegnanti e siano in contatto di collaborazione con associazioni che si occupano di infanzia. Da qui la stretta connessione tra teoria e prassi che ha animato il lavoro del gruppo, insieme alla attenzione a ciò che accade fuori dell'accademia nel contesto sociale e istituzionale in relazione alla situazione dei bambini oggi e nel tempo e alle loro possibilità di crescita.

Da qui anche la diffusione dei risultati delle riflessioni e delle ricerche a un pubblico più esteso rispetto a quello accademico. Una diffusione che è avvenuta attraverso la pubblicazione di volumi rivolti non solo ai colleghi ma anche agli operatori dei servizi e ai genitori, aspetto, questo, da potenziare tramite incontri dedicati, più volte ipotizzati ma finora poco realizzati.

Crediamo che questi aspetti siano davvero significativi e che vadano mantenuti come “cifra” del gruppo e del suo impegno culturale e sociale, a esempio e a sostegno di come dovrebbe essere concepita la stessa relazione degli educatori/insegnanti nei confronti dei bambini e degli educatori/insegnanti tra loro.

Tutte le ricostruzioni storiche sono parziali e un po' soggettive, crediamo, tuttavia, che questa esperienza di conduzione, per così lungo tempo, sia stata una delle occasioni di crescita più intense e formative che ci siano capitate. Sicuramente ci hanno fatto crescere ed incontrare in profondità persone che altrimenti avremmo soltanto citato in una qualche bibliografia.

Riferimenti bibliografici

- Agazzi A. (1957). *Psicologia del fanciullo e della scuola*. Brescia: La Scuola.
- Becchi E. (ed.) (1987). *Storia dell'educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Becchi E. (eds.) (1994). *I bambini nella storia*. Roma-Bari: Laterza
- Becchi E. (ed.) (1995). *Manuale della scuola del bambino dai tre ai sei anni*. Milano: FrancoAngeli.
- Becchi E., Ferrari M. (2007). Cultura per l'infanzia e cultura dell'infanzia: analisi di due casi. *Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*. XIV: 177-122.
- Becchi E., Julia D. (eds.) (1996). *Storia dell'infanzia*. Roma-Bari: Laterza.
- Bertolini P. (1992) (ed.). *La qualità della vita infantile: che fare?* Scandicci: La Nuova Italia.
- Bion W. R. (1961). *Experiences in Groups*. London: Tavistock (trad. it. *Esperienze nei gruppi*, Roma: Armando, 1971).
- Bobbio A., Bondioli A. (eds.) (2019). *Gioco e infanzia. Teorie e scenari educativi*. Roma: Carocci.
- Bobbio A., Bondioli A., Savio D. (2024). *Materiali per il sistema integrato 0-6. Norma, curricolo e pensiero pedagogico*. Milano: Mondadori.
- Bobbio A., Traverso A. (eds.) (2016). *Contributi per una pedagogia dell'infanzia. Teorie, modelli, ricerche*. Pisa: ETS.
- Bondioli A. (2025). *Egle Becchi con le sue parole: infanzia, educazione, ricerca*. Roma: Armando.
- Bondioli A., Savio D. (eds.) (2017). *Crescere bambini. Immagini d'infanzia in educazione e formazione degli adulti*. Parma: Junior.
- Chiosso G. (2015). *La pedagogia contemporanea*. Brescia: La Scuola.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (1974). *La scuola dell'infanzia*. Roma-Bari: Laterza.
- Gecchele M., Polenghi S., Dal Toso P. (eds.) (2017). *Il Novecento: il secolo del bambino?* Parma: Junior-Spaggiari.
- Giallongo A. (1990). *Il bambino medievale*. Bari: Dedalo.
- Macchietti S.S. (1981). *L'oggi del metodo Agazzi*. Brescia: La Scuola.
- Macchietti S.S. (1985). *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età aportiana ad oggi*. Brescia: La Scuola.
- Macchietti S.S. (2011). “Etica deve essere l'asse dell'educazione”. Riflessione sulla proposta di educazione morale di Aldo Agazzi. In S.S. Macchietti, G. Serafini. *Educazione morale. Pagine di storia di pedagogia dell'infanzia* (pp. 85-97). Roma: Armando.
- Mencarelli M. (1978). *Scuola Materna*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1984). *Infanzia e cultura nella scuola materna agazziana*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1986). *Il discorso pedagogico in Italia (1945-1985)*. Siena: Istituto di Pedagogia, Università degli Studi di Siena.
- Mignosi E., Falcinelli F. (eds.) (2022). *Lo zerosei di fronte all'emergenza covid. Esperienze, ricerche e riflessioni pedagogiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Nuti G., Mignosi E. (eds.) (2020). *Un'infanzia fatta di scienza e arte*. Milano: FrancoAngeli.

- Orlando D. (1970). *Pedagogia dell'infanzia e scuola materna*. Brescia: La Scuola.
- Paparella N. (2005). *Pedagogia dell'infanzia. Principi e criteri*. Roma: Armando.
- Peretti M. (1968). *Riflessioni teoriche sulla pedagogia dell'infanzia*. Brescia: La Scuola
- Trisciuzzi L., Cambi F. (1989). *L'infanzia nella società moderna*. Roma: Editori Riuniti.
- Ulivieri S. (ed.) (1999). *Le bambine nella storia dell'educazione*. Roma-Bari: Laterza.